

CORRIERE DEL TICINO

G.A. 6900 LUGANO / ANNO CXXV NUMERO 219

DIRETTORE RESPONSABILE: FABIO PONTIGGIA

FR. 3.- OGGI CON TICINO7

Venerdì 23 settembre 2016

www.cdt.ch

125 anni

I racconti della vita interiore e i poetici paesaggi di Zoran Music

Nuovo allestimento della Fondazione Braglia di Lugano sull'artista sloveno che ha influenzato il panorama contemporaneo

■ Dopo il felice esordio con «Nolde, Klee e il Blaue Reiter» la Fondazione Gabriele e Anna Braglia propone al pubblico l'opera di Zoran Music (1909-2005), l'artista sloveno che ha influenzato in maniera significativa il panorama artistico del ventesimo secolo. La mostra che aprirà i battenti il 29 settembre, allinea una settantina di opere, realizzate tra il 1946 e il 1992, olii, disegni, acquerelli e puntasecche che permettono di intraprendere un viaggio attraverso la memoria e la nostalgia delle proprie origini. Il corpus principale della raccolta è costituito da 19 «acquerelli veneziani» realizzati tra il 1946 e il 1949, dopo la prigionia a Dachau, periodo intenso che anticipa la sua maturità artistica. A

Venezia dove Oriente e Occidente si fondono, Music ritrova nuova vita che si traduce in vedute della laguna ricche di solarità e luminosità, stilisticamente subisce il fascino delle icone bizantine, portandolo gradualmente a una stilizzazione del segno. Venezia coincide pure con il ritorno alla pittura, ai soggetti più amati che accolgono il visitatore al piano terra: le aride e brulle terre carsiche, i cavallini, gli asinelli, i paesaggi dalmati con i mercatini, struggenti ricordi di una giovinezza felice trascorsa in terra di frontiera tra il Carso, Trieste e il mare. Periodo felice drammaticamente interrotto dagli eventi bellici che travolsero l'Europa all'inizio del ventesimo secolo e che culminarono nel 1944 con

la deportazione nel campo di concentramento di Dachau. Durante l'anno di carcerazione, in condizioni estremamente difficili e pericolose Music riuscì a ritrarre segretamente la vita nel campo: disegnare non solo per ricordare ma per sopravvivere, per salvarsi. Dei duecento schizzi a matita riuscirà a salvarne una trentina, di cui ventisei custoditi al Kunstmuseum di Basilea. Gli accadimenti drammatici sono la principale causa di un lento cambiamento artistico verso l'essenzialità. Solo negli anni Settanta, dopo una meditazione durata un quarto di secolo, in cui l'orrore e l'inferno della prigionia, stratificati nella memoria, si sono trasformati in documento di una

tragedia universale, Music rievoca la sua esperienza di deportato come testimonia le 4 drammatiche tele del periodo «Nous ne sommes pas les derniers» esposte al primo piano. La tecnica è spoglia, lievi le stesure di colore, le tinte forti cedono il posto a un cromatismo ridotto dominato da tonalità sfumate di grigio, ocre, malva e nero. La narrazione prosegue con alcuni deliziosi paesaggi eseguiti all'acquerello e puntasecca, con alcuni motivi vegetali e una serie di autoritratti e di ritratti degli anni Novanta: racconti di vita interiore. In particolare, ritratti esclusivamente dedicati alla moglie, l'artista Ida Cadarin Barbarigo, considerata per tutta la vita la sua unica musa ispiratrice; ad

eccezione di un curioso e intenso «doppio ritratto» della coppia. Un percorso ricco di emozioni e spunti di riflessione che ci restituisce l'immagine di Music come il pittore della memoria, in cui l'aspetto biografico è intimamente legato alla sua arte. Ripercorrere i momenti fondamentali della sua vita è dunque un viaggio memoriale per avvicinarsi e comprendere la complessità della sua opera.

BEATRICE BROGGI



ZORAN MUSIC
LUGANO
COLLEZIONE BRAGLIA

Dal 29 settembre al 17 dicembre
www.fondazionebraglia.ch